

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ABbonAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Stampa Socialista

	Anno	Semestre	Trimestre
MILANO — Lotta di classe (organo centrale del Partito socialista)	L. 3,—	L. 1,50	L. —,75
La Battaglia	3,—	1,50	—,75
Critica Sociale, rivista del socialismo scientifico	8,—	4,—	2,—
PAVIA — La Plebe	3,—	1,50	—,—
CREMONA — L'Eco del Popolo	4,—	2,25	—,—
COMO — Il Lavoratore Comasco	3,—	1,50	—,75
TORINO — Il Grido del Popolo	3,—	1,50	—,75
REGGIO EMILIA — La Giustizia	3,—	1,50	—,—
FORLÌ — Il Risveglio	3,50	2,—	—,—
GENOVA — L'Era Nuova	3,—	1,50	—,—
IMOLA — Il Moto	3,—	1,50	—,—
COLLE D'ELSA — La Martinella	3,—	1,50	—,75
CESENA — Il Socialista	3,—	1,50	—,75
COPPARO — Il Pantalone	3,—	1,50	—,75
VOLTEERRA — Il Martello	3,—	1,50	—,75

LA REAZIONE che guida i passi del socialismo

Proseguiamo la polemica colla *Sera*, non perché si possa avere la benché menoma illusione che codesti signori vogliano decidersi a usare di una certa lealtà logica nella disputa, ma perché giova constatare come, trascinati sul terreno di una disputa seria, costoro scappino, scivolino, si contraddicano, — mostrando così che tutto quello che vanno dicendo, in luogo di essere la espressione di un pensiero, la formula di una convinzione, è il miserabile tentativo di gente, che ha la consegna di tendere una rete elettorale intessuta di meditate gesuiterie.

La parola è aspra, signori della *Sera*, ma la colpa non è nostra: è delle cose.

Noi siamo usi a rispettare gli avversari quando si danno per quel sono: quando ci combattono a viso aperto, senza ipocrisie e senza infingimenti.

Ma quando li vediamo, — come fa oggi la *Sera* polemizzando con noi, — tentar di persuadere che essi, i conservatori degli stati d'assedio e delle leggi eccezionali, non sono nemici nostri, non sono nemici dell'idea socialista, mentre proprio nello stesso scritto affermano che i partiti dominanti e quindi i governi mirano appunto a spegnere per quanto è possibile l'idea, noi abbiamo ben diritto di chiederci se il pigliar sul serio costoro, se il consentire ad essi un briciolo soltanto di lealtà e di buona fede, non sia un mancare di rispetto a noi stessi.

Malgrado ciò, proseguiamo la disputa perché essa ci offre l'occasione di mettere meglio a nudo le meschine arti delle classi dominanti e dei loro organi e rappresentanti.

La banda assalla la cassa forte

Nei memorandi giorni, in cui la borghesia italiana, sotto l'incubo della rivolta della fame, abdicava il potere politico nelle mani dell'uomo, cui l'assenza d'ogni scrupolo elevata a principio di vita pubblica e privata più indicava alla missione di salvatore dei di lei interessi economici, mentre la timida borghesia liberale tentennava irresoluta, tra la paura del proletariato e la paura della reazione, — in quei giorni il solo partito socialista ebbe la chiara visione dell'avvenire, quando, in mezzo alle derisioni della maggioranza e della minoranza della Camera, per bocca dei suoi quattro rappresentanti, denunciava altamente al paese la rottura del patto fondamentale e chiedeva la messa in accusa del governo, che l'aveva perpetrata.

Esso aveva preveduto perfettamente che il bill d'indennità, con cui il parlamento ratificava un primo violento strappo alla costituzione, in nome di un preteso principio ad essa superiore, non sarebbe rimasto semplicemente un collaudo dell'arbitrio governativo per caso eccezionale, ma avrebbe importato un precedente funesto ed irrimediabile nella vita politica della nazione. Ed è da quell'epoca infatti che va svolgendosi questo straordinario spettacolo, per cui non passa giorno, il quale non sia segnalato da una positiva e sfacciatata violazione dello Statuto, o per lo meno dalla proposta d'una violazione per l'indomani o dall'apologia d'una violazione di ieri. Non si è oramai tutto quanto il paese, conservatori e liberali, abituato a vivere fuori della costituzione?

Tutti i partiti sentono oggi che cosa loro costi quell'enorme passo falso. Ma per i conservatori la disillusione è più feroce, perché avessero creduto di essersi creati la loro dittatura di classe e si accorgono d'aver dato vita a null'altro che alla dittatura d'una consorteria.

D'una consorteria, ch'è una camorra, ch'è una banda di gente screditata, di scrocconi, di ciarlatani, di mercanti di decorazioni, di ladri pubblici, di ricattatori, di farabutti d'ogni categoria; d'una banda, la quale, dopo essersi impadronita di tutti i poteri dello Stato, dopo avere impunemente saccheggiato e rovinato tutto il paese, dopo essersi fabbricata una gloria militare con una sanguinosa pasquinata, reclama oggi da un plebiscito nazionale la sanzione dei suoi misfatti. Il suggello storico delle sue usurpazioni. Non altrimenti il terzo Bonaparte e la sua masnada di vagabondi sentirono il bisogno della cresima popolare.

Ora è l'ultimo colpo di mano che la banda ha giocato, il colpo maestro: l'assalto alla cassa forte. Un decreto scioglie di punto in bianco l'amministrazione del Banco di Napoli, dandola in mano ad un commissario regio.

Misura contraria alla legalità, confessa la relazione, con quel sublime disprezzo dei codici, che è la prerogativa dei ladroni delle strade maestre, ma misura giustificata dal « diritto eminente dello Stato. » Ah, il precedente!

Con quest'audace grassazione, la banda ha superati gli ultimi ostacoli; essa è padrona del gran mercato dei voti, che sta per aprirsi. O scrupoli di tutte le porte capuane del regno, restie ad una gratuita apoteosi elettorale del capobanda, passate agli sportelli!

E la vostra era che s'inaugura, o deplorati, deplorandi e deplorabili d'Italia. E tu, o bolognese Musa fellatrice di potenti, impugna la cetra; un nuovo regime incomincia!

PER L'ORGANIZZAZIONE del partito socialista italiano

Da molti compagni ci vengono chiesti chiarimenti sul modo di organizzarsi e sulle contribuzioni personali; chiarimenti, cui riteniamo utile rispondere.

Innanzitutto è bene ritenere che l'adesione personale non vuol dir l'obbligo — in tutti i socialisti italiani che intendono aderire al Partito — di pagare direttamente alla cassa centrale il minimo contributo annuo fissato dal Congresso di Parma.

In ogni località ove siano 8, 10 o più compagni, questi possono costituirsi in gruppo elettorale, prendendo quella denominazione che meglio loro torni. Essi debbono versare nella cassa sociale del proprio gruppo una quota annua appunto non inferiore a quella sopradetta.

Ogni gruppo, poi, verserà alla cassa centrale una somma annua — per ciascun socio — fissata dallo statuto che si sta compilando. Tutto ciò non esclude che i soci non soci dei circoli di un dato comune possano mandare personalmente la loro adesione e il contributo direttamente anche alla cassa centrale.

Soltanto per le località ove è attualmente impossibile la costituzione di gruppi, causa la mancanza di un numero sufficiente di compagni, le adesioni devono essere mandate direttamente alla cassa centrale, coll'importo minimo.

Non v'ha dubbio poi, che quei circoli già costituiti, sotto qualunque forma, che intendono essere iscritti nel Partito socialista italiano, lo possono sempre senza mutare la loro organizzazione, sottomettendosi però agli obblighi pecuniari e morali ultimamente deliberati dal Congresso di Parma.

Circa alle rubriche che noi siamo compilando, non bisogna credere che esse contengano il nome degli elettori di tutti i comuni. Esse sono l'indice necessario, per ogni collegio, onde iniziare il lavoro di organizzazione e di preparazione alle dotte elezioni. Esse sono — insieme all'opuscolo *La guida dell'elettore socialista* — la traccia prima, l'a, b, c del lavoro di organizzazione elettorale del Partito; — il buon senso e la pratica indurranno poi i nostri amici a completare il lavoro, ad ampliarlo ogni volta che ne hanno l'occasione, e altri di creare o di creare.

Per le grandi città queste rubriche sono però pressoché inutili.

Ed a proposito: gli amici che le hanno ricevute, avranno visto quanto ci costano per l'invio postale; — credevamo poterle spedire con minor spesa e perciò fissammo il prezzo minimo, di cent. 60; — ora ci siamo avveduti che non possiamo esigere meno di cent. 80; — avviso perciò a chi ci commissionerà per l'avvenire questo utile lavoro, benché apparentemente di poco valore.

Per qualunque sia ulteriori e maggiori chiarimenti intorno all'organizzazione del

Partito, scrivano gli amici a Carlo Dell'Avale, via Vittor Pisani 2, ove invieranno anche adesioni, cartoline-vaglia, ecc., ecc.

Le adesioni al Partito verranno distinte — nella sottoscrizione per la Propaganda, ecc. — da una linea che la dividerà in due parti. Il primo gruppo di soci, che ricorriamo, oltre a quella segnata in questo numero, si pubblicarono nel precedente, senza distinguerle, le seguenti:

Da Torino: primo gruppo di 30 soci — Da Genova: primo gruppo di 5 soci (De Luca avv. Franc., Calogero Caratuzzolo, Gelo Giovanni, Bonfiglio Rodolfo e Celli Empedocle) — Da Alba: gruppo di 3 soci.

L'UFFICIO CENTRALE del Partito socialista italiano.

Per la propaganda socialista E PER LE SUE VITTIME

	Somma precedente L. 1888 70
Raccolte da socialisti (Belgiana)	1,—
Raccolte a Medicina, in occasione della presenza di Andrea Costa, ringraziando gli elettori	111,—
X. Y. (Asti); scento opuscoli	60,—
Saracco Silvio (Asti)	50,—
Maufredi Remigio (Bologna); quota gennaio e febbraio	3,—
Scarabelli prof. Ignazio (Ferrara); per la famiglia povera dei compagni vittime della persecuzione	750,—
Ortore Antonio (Este); quote di gennaio e febbraio	4,—
Fracchia Carlo (Alessandria)	5,—
Zalaffi O. (Rivarolo Ligure)	2,—
Tre amici (Milano)	150,—
Tre impiegati (Milano); gennaio e febbraio	111,—
Panebianco prof. Ruggero (Padova); genn.	5,—
Scuola Malerba (Milano)	4,—
Maffi dott. Fabrizio	175,—
Momigliano M. (Carrà)	1,—
Gruppo socialista (Union Hill); quota di dicembre	113,—
N. N. (Udine); quota mensile febbraio e L. 1 per elezioni prossime	3,—
In una bicchierata (Ancona) fra diversi compagni rammentando le vittime della reazione	240,—
De Stefano prof. F. (Perla); 2° quadrimestre del 1894	5,—

ADESIONI AL PARTITO.

Bianchi Luigi (Mirano)	1 30
Roux Alberto (Aosta); quota genn.-febb.	2 —
Zanardi Francesco (Bologna); quota di febbraio	4 —
Anzani-Martucci Giov. (Bologna); quota annua 1895.	1 60
Gruppo elettorale operaio (Aosta); semestre di otto soci	4 60
Franchini Benedetto (Serravalle Sesia)	1 20
Sanoggia Massimo (Milano)	1 25
Totale L. 2121 50	

Per le vittime di Sicilia

	Somma precedente L. 17.784 10
Saracco Silvio (Asti)	50,—
Dallari G. (Modena)	2,—
Da Palermo: Scheda Pietro Bonini; M. R., c. 10. — S. Bonini, S. Di Cristoforo, L. 1. — P. Bonini, L. 1,50	3 60
Totale L. 17.790 20	

ELEZIONI MILANESI

Gli elettori, che desiderano avere la SCHEDA SOCIALISTA, possono procurarsela, tanto oggi che domani, presso gli uffici della Lotta di classe, via S. Pietro all'orto 16.

La scheda socialista incomincia col nome di BERTINI ENRICO

Perché la logica vi dice precisamente che i professori socialisti degli Atenei, che i conferenzieri operai, che i giornalisti della Lotta di classe, della Battaglia, della Critica Sociale, il cui apostolato, secondo scrivate più su, non deve essere ostacolato né menomato, non fanno altro che indirizzare le masse alla conquista dei pubblici poteri. In ciò si riassume e si concreta lo sforzo immediato di tutti questi propagandisti del socialismo.

L'invocato rigore della logica, vi trascina dunque nella stratta del dilemma: o voi dovete rimangiarvi quanto avete scritto sul libero esercizio che si deve lasciare all'apostolato dei professori, conferenzieri, giornalisti del socialismo, o dovete rimangiarvi quanto avete scritto ora sulla legittimità della repressione di una propaganda che ha per scopo di chiamare le masse alla partecipazione del potere sociale.

E invano voi, inchiodati tra le ferree corna del dilemma, cercate allentare il rigore della logica gridando che « questa è questione di misura ».

Invano: perché la misura l'abbiamo qui, portata da voi stessi. Voi avete voluto esemplificare e concretare: avete detto: Lotta di classe, Battaglia, Critica; e avete soggiunto che la propaganda esplicantesi con questi che sono tra gli organi principali del partito socialista, è una propaganda che non deve essere menomata.

A voi dunque ora il dimostrare — non, avete altro scampo — che la Lotta di classe la Battaglia, la Critica, condannate già tante volte dalla vostra giustizia per reato di sobillazione, sono palestre di innocue astrazioni teoriche e non arnesi di combattimento pratico e immediato.

Orsù, da bravi, il compito è abbastanza arduo!

Senonché dopo di avere tentato, colle arti che ora ci fa agevole mettere allo scoperto, di giustificare la violenza usata dal vostro partito contro di noi, ecco che voi stessi a un tratto lasciate ogni riguardo, rompete ogni equivoco, scrivendo che « i partiti dominanti sentono istintivamente la ripugnanza per quelle idee che tendono a distruggerli, e trovano in sé stessi l'autorità e la vigoria di combatterle, e quando è possibile di spegnerle ».

Finalmente, questo è parlar chiaro!

E perché dunque voi, paladini del partito dominante, avete voluto far tante smorfie e fingere tanti sdilinquinamenti per l'idea, se dovevate poi confessare che precisamente contr'essa devono essere rivolti gli sforzi vostri?

Se avete detto questo sin da principio avremmo risparmiata la polemica. Perché su questo siamo perfettamente d'accordo con voi, né ci siamo mai sognati di muovere lamenti o querimonie — come voi dite — per la reazione di cui noi siamo le vittime e voi siete gli stromenti. Noi non abbiamo mai concepito « uno Stato, un governo o una classe che deponesse ai piedi di un partito avverso le armi per lasciare ad esso libero il passo ». No: questo sappiamo bene non essere « né serio né umano », ma appunto per questo abbiamo sentito il dovere di scendere dalle astrazioni teoriche e di dire alla classe sfruttata e dominata che invano essa avrebbe atteso giustizia e benessere dagli sfruttatori e dai dominatori. Appunto per questo abbiamo lavorato e lavoreremo a far che essa prenda una « partecipazione immediata ai poteri pubblici ».

Ma quando, acciacciati a questo lavoro, abbiamo trovato la via attraversata dalla vostra reazione, noi senza lamenti e senza querimonie constatammo il fatto che viene a dare una smentita così solenne a quanto tutti i vostri politicanti, i vostri dottrinari, i vostri retori erano venuti narrandoci intorno alla libertà politica, alla conquista della rivoluzione borghese, alle disposizioni umanitarie e ideali delle classi superiori.

E soprattutto ci abbiamo tenuto a lacerare il velo di ipocrisia di cui voi, penne assolate a difesa di codeste classi, avete tentato ora di coprire la brutalità della reazione che ci ha colpito, dandoci a intendere che le violenze vostre hanno per fine di « guidare i nostri passi ».

Un fine molto pedagogico e molto paterno, attuato con secoli di reclusione, colla lacerazione di ogni diritto pubblico, colla soppressione di ogni libertà, colla fucazione dei contadini!